



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 19 Febbraio VII^a del Tempo Ordinario Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 ANIME SANTE DEL PURGATORIO * 11.00 def. GIUSEPPE def. ANNA	<p>Con il rito delle Ceneri, mercoledì inizieremo il Tempo di Quaresima. È un cammino spirituale di quaranta giorni per preparare l'evento più importante della nostra fede: la santa Pasqua.</p> <p>Avremo due celebrazioni con l'imposizione delle Ceneri: alle ore 9,30 (in modo particolare per i ragazzi del catechismo) e alle ore 18,00.</p> <p>Ricordiamoci che mercoledì è un giorno di digiuno e di astinenza dalle carni come segni della nostra partecipazione al sacrificio di Cristo. Come pure nei venerdì di Quaresima siamo invitati all'astinenza dalle carni e dai cibi raffinati.</p> <p>Ogni venerdì alle ore 17,15 in chiesa ci sarà la celebrazione della Via Crucis.</p>
Lunedì 20 Febbraio B. Giacinta di Fatima Sir 1,1-10; Sal 92; Mc 9,14-29	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Martedì 21 Febbraio S. Pier Damiani Sir 2,1-13; Sal 36; Mc 9,30-37	* 18.00 def. CARLA MILAN	
Mercoledì 22 Febbraio Ceneri Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18	Giornata di Digiuno e Astinenza	
Giovedì 23 Febbraio S. Policarpo Dt 30,15-20; Sal 1, Lc 9,22-25	* 18.00 def. NELLA e RENATO * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 24 Febbraio S. Sergio Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15	* 17.15 VIA CRUCIS * 18.00 def. BINDI ELIA def. FERRARI GIOVANNA	
Sabato 25 Febbraio S. Nestore Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32	* 16.30 def. CENTURIONI BRUNO * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 26 Febbraio I^a di Quaresima Gn 2,7-9;3,1-7; Sal 50; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 def. FAM. MENONI e ANIME PURGATORIO * 11.00 def. PERONI ANNA MARIA def. SIMEONI e VENTURELLI	

Quaresima e Pasqua 2023 “ Abiterò nella casa del Signore” (Sal 22,6)

Quaresima e tempo pasquale sono un unico cammino che la Chiesa vive ogni anno con il desiderio di **abitare nella casa del Signore e quindi essere suoi familiari e amici**.

Abitare una casa vuol dire avere un posto sicuro che ripara dalle intemperie pensando anche ai tanti fratelli e sorelle che non hanno un tetto sopra la testa per la guerra o per altre calamità o per la povertà.

Abitare una casa vuol dire vivere il calore degli affetti e non sentirsi soli nel cammino della vita perché c'è un papà o una mamma, dei fratelli, degli amici, dei vicini.

Abitare la casa del Signore è sperimentare la sua protezione e il suo calore, la sua guida e la sua misericordia. Questo stare con Lui è una benedizione come hanno sperimentato i due discepoli quando chiesero a Gesù: “Dove abiti?” e lui rispose: “Venite e vedrete” (Gv 1.35-39) e la loro vita fu trasformata.

Le parole del salmo 22 esprimono questo intenso desiderio di chi crede che il Signore tiene la porta sempre aperta per ognuno e ognuna di noi, nessuno è escluso per le sue fragilità o le sue mancanze. **La Passione, morte e resurrezione ci rivelano che nulla ci può separare dall'amore di Cristo** (Rm 8,35-39) e quindi dall'abitare nella sua casa, essere suoi familiari ed amici.

Allora l'augurio che faccio a ognuno e ognuna di voi è quello di sperimentare in questo cammino quaresimale – pasquale la gioia di abitare con il pensiero, con il cuore e con l'agire nella sua casa. Buon cammino.

Domenico, vescovo

CATECHESI SUI SETTE VIZI CAPITALI - L'IRA

L'ira è una componente del temperamento e in sé non è né buona né cattiva: ci può essere un'irritazione nei confronti del male come nei confronti del bene. Quando parliamo di vizio dell'ira, non facciamo riferimento a un carattere nervoso, ma ad un atteggiamento disordinato che vuole reagire nei confronti di un torto, vero o presunto, fino alla vendetta.



L'ira si chiama **impazienza** quando è semplicemente una naturale disposizione a inquietarsi; è il caso di persone che si agitano per nulla; diventa **trasporto** se all'impazienza aggiunge parole e atti minacciosi (esempio durante la guida dell'automobile). Siamo ancora nell'ambito delle disposizioni abituali; passiamo nella **violenza** se l'ira si esprime in azioni brutali. Oltre la violenza c'è il **furore**, se acceca la ragione; dal furore colmo di ira ecco l'odio e la vendetta. L'**odio** è l'ira continuata; la **vendetta** è la volontà di fare il male ad ogni costo per rispondere al male ricevuto.

Entrando in un ordine prettamente religioso, troviamo nei **testi biblici** delle tremende manifestazioni d'ira anche di significato positivo. Gesù nel tempio pieno di ladroni si lascia prendere da una santa ira, intreccia una frusta e li scaccia; certamente dotato di un carattere sensibile, egli reagisce nei confronti del male.

Nella sua sorgente, l'ira è dunque un impulso moralmente indifferente. La vera misura morale è questa: se essa esprime il disgusto e l'opposizione al male di una coscienza retta, se rimane comunque nei limiti del lecito, rappresenta un modo di contrastare una situazione di ingiustizia, ha un valore positivo. Se è la reazione sproporzionata a un torto subito ed è mossa da smania di rivalsa, rappresenta un comportamento moralmente negativo.

Ora nella Bibbia vediamo, da una parte, la condanna dell'ira, quando essa è la reazione violenta di un uomo che si adira contro un altro uomo, mosso dall'invidia, come Caino, o mosso dalla furia di un diritto violato, come Esaù nei confronti del fratello Giacobbe; d'altra parte, vi troviamo anche l'ira di Dio e le sante ire degli uomini.

Da un punto di vista morale, l'uomo che reagisce violentemente contro un altro uomo è condannato da Dio: quando l'ira è mancanza di amore e si manifesta come offesa al prossimo, entriamo nel vizio capitale, un vizio che può arrivare fino all'omicidio.

I Libri biblici condannano la stoltezza dell'iracondo, *“che non controlla il soffio delle sue narici”*, come dice il Libro dei Proverbi; i sapienti ammirano coloro che hanno il fiato lungo, a differenza degli impazienti che hanno il fiato corto.

Gesù si è dimostrato ancora più radicale, assimilando l'ira al suo effetto ultimo, che è l'omicidio: *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere, chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al Sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna”*.

Quindi, nella misura in cui contraddice al comandamento dell'amore e danneggia il prossimo, l'ira è condannata da Dio, offende la giustizia, ferisce il fratello, rischia di avere come sbocco finale l'omicidio: è un vizio capitale.

Rimedio contro il vizio dell'ira, sono la pazienza e il perdono.

Domenica prossima prenderemo in considerazione il vizio della **GOLA**.